

Ergastolo ostativo un deterrente? Che sciocchezza!



ALLA MINISTRA DELLA GIUSTIZIA MARTA CARTABIA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI

AL CAPO DEL DAP DOTT. BERNALDO PETRALIA

A ANTIGONE E RISTRETTI ORIZZONTI

*Abbiamo appena finito di leggere il libro di Ilda Boccassini, sul funzionamento della giustizia, è venuto fuori un quadro da brividi. I potenti la fanno sempre franca, con i soldi e gli avvocati allungano i tempi dei processi fino a farli decadere. nel frattempo ci accaniamo contro i detenuti, per distrarre l'opinione pubblica, dal sovraffollamento delle carceri. sostenere l'ergastolo ostativo e cinismo di bassissima lega. Siamo in capagna elettorale e pertanto i carcerati tolgono voti ai partiti, maltrattarli li fa aumentare. Rivolgersi ai parlamentari è tempo perso. E' necessario come il pane un intervento congiunto della Ministra della Giustizia e il Presidente del Consiglio; e li e con loro che si gioca la partita. E' un problema che investe la nostra democrazia, stremata, sfilaccita, dove nessun politico ha le idee chiare, nessun politico conosce la materia come il prof. Gonnella, di Antigone. Se Antigone è allarmata, allora devono la società civile, la chiesa con Papa Francesco intervenire. E' necessario spingere sulla presidenza della Comunità europea, [Ursula Von Der Leyen](#), le carceri italiane sono atroci sgabuzzini, dove la vita è un inferno sulla terra.*

**Inviemo con la posta pec.**



È proprio vero che in Italia (forse anche all'estero) una bugia detta tre volte diventa una verità. In questi giorni si sono succedute dichiarazioni di alcuni membri delle istituzioni, forse in buona fede —ci si passi il bisticcio di parole con l'attuale Ministro della Giustizia— a dir poco inesatte, alcune anche irrazionali e altre incostituzionali. Tra esse spicca la seguente: *«Uno degli strumenti a disposizione della giustizia italiana è quello dell'ergastolo ostativo. Una delle tante intuizioni del magistrato Giovanni Falcone,*

*che ci ha permesso di contrastare con fermezza mafiosi e terroristi»* (da Il messaggero del 6 ottobre u.s.). Notizia falsa, da tanti punti di vista, perché l'ergastolo ostativo nasce dopo le stragi Falcone e Borsellino e mai questi due Giudici, amanti della Legge e della Carta costituzionale si sono pronunciati su questo argomento. Ci sarà sempre il rischio che qualche detenuto dal carcere dia ordini o mandi messaggi, o chi continuerà a delinquere quando uscirà. Cionondimeno, la maggioranza dei reclusi, con un trattamento più umano, potrebbe essere stimolato a cambiare ed a migliorarsi. Riteniamo che ci sia solo un modo per sconfiggere certi fenomeni criminali e secolari, ed è quello di stimolare i prigionieri mafiosi a liberarsi dalla “cultura” che li ha portati in carcere.

Purtroppo, c'è chi non ha ancora capito che la mafia non è tutta in quei detenuti condannati all'ergastolo “ostativo” e al regime di tortura del 41-bis che ormai, dopo tanti anni di carcere, non contano più nulla. Il pericolo piuttosto è fuori, perché si può essere culturalmente mafiosi e non infrangere nessuna legge ed avere la fedina penale pulita, o usare la giustizia in modo strumentale, come terreno di caccia per accrescere consenso politico, mediatico e fare carriera.

Il responsabile della Procura antimafia nazionale *«considera l'attuale disciplina italiana sull'ergastolo “un deterrente”»* (così Il fatto quotidiano, 6 ottobre 2019). L'ergastolo ostativo un deterrente? Che sciocchezza! Il mafioso non inizia e non smette di essere mafioso e il terrorista non evita di farsi saltare in aria per paura dell'ergastolo o della pena di morte. È sconcertante constatare come alcuni professionisti non abbiano ancora compreso che il carcere in Italia non è la medicina ma, piuttosto, la malattia, che fa aumentare la criminalità e la recidiva. E che molto spesso aiuta a formare cultura criminale e mafiosa. Ci permettiamo di ricordare ad alcuni politici, che fanno certe dichiarazioni per avere consensi elettorali, che il carcere, così com'è oggi in Italia, non rieduca nessuno e non è per nulla un deterrente, anzi, fa peggiorare le persone. Crediamo che “maggiore sicurezza” dovrebbe significare carceri vuote, perché fin quando ci saranno carceri piene vuol dire che i nostri politici hanno sbagliato mestiere. La nostra Costituzione stabilisce che la condanna deve avere esclusivamente una funzione rieducativa e non certo vendicativa. E non deve essere tanto la

pena ad essere certa, quanto piuttosto il recupero, per cui in carcere un condannato deve stare né un giorno in più né uno in meno di quanto serve. Anzi: ci deve stare il meno possibile, per non rischiare di farlo uscire peggiore di quando è entrato. Forse qualcuno commetterà ancora dei reati, ma molti fattori dimostrano che la maggioranza, con un carcere più giusto e umano, potrebbe rientrare nella società e diventare un cittadino migliore.

Finora le politiche ultraventennali del “carcere duro” e del “fine pena anno 9.999” hanno portato più vantaggi alle mafie (almeno a quelle politiche e finanziarie) che svantaggi, dato che anche gli addetti ai lavori affermano che l’élite mafiosa è più potente adesso di prima.

Crediamo che alla lunga l’ergastolo ostativo abbia rafforzato la cultura mafiosa, perché ha innescato odio e rancore verso le istituzioni anche nei familiari dei detenuti. Con il passare degli anni gli stessi familiari incominciano a vedere lo Stato come un nemico da odiare e c’è il rischio che i figli, che si potrebbero invece salvare, diventino loro stessi dei mafiosi.

Ottobre 2019

Scritto da Carmelo Musumeci, Associazione Liberarsi, Associazione Yairaiha Onlus, Osservatorio  
Repression

***Pubblicato Mercoledì, 20 Ottobre 2021***

***Antigone ha inviato ai componenti della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati un documento (consultabile a [questo link](#)) contenente le proprie proposte in materia di ergastolo ostativo. È qui che sono in discussione attualmente tre proposte di legge che sembrano più orientate a salvaguardare le ragioni alla base del regime speciale di cui all’art. 4-bis dell’Ordinamento penitenziario che al rispetto delle chiare e vincolanti indicazioni provenienti dalla Corte Costituzionale nonché dalla Corte di Strasburgo.***

***Entro il prossimo maggio il Parlamento dovrà infatti modificare la disciplina dell’ergastolo ostativo prevedendo che la collaborazione con la giustizia non sia più il solo strumento per ottenere la liberazione condizionale. Così ha chiesto la Consulta con l’ordinanza 97 del 2021, affermando che “il condannato alla pena perpetua è caricato di un onere di collaborazione, che può richiedere la denuncia a carico di terzi, comportare pericoli per i propri cari, e rischiare altresì di determinare autoincriminazioni, anche per fatti non ancora giudicati. Ciò non significa affatto svalutare il rilievo e utilità della collaborazione, intesa come libera e meditata decisione di dimostrare l’avvenuta rottura con l’ambiente criminale, e che certamente mantiene il proprio positivo valore, riconosciuto dalla legislazione premiale vigente, qui non in discussione. Significa, invece, negarne la compatibilità con la Costituzione se e in quanto essa risulti l’unica possibile strada, a disposizione del condannato all’ergastolo, per accedere alla liberazione condizionale”.***

***Nel documento inviato al legislatore, Antigone precisa in particolare tre punti fra quelli in discussione, riguardanti l’onere probatorio, le condizioni generali per accedere alla liberazione condizionale e la proposta competenza unica nazionale in capo al Tribunale di sorveglianza di Roma.***

***Gli ergastolani in regime ostativo sono oggi circa il 70% del totale dei condannati alla pena perpetua, si tratta perciò di oltre 1.250 detenuti che – salve le ipotesi di collaborazione – non hanno alcuna possibilità di reintegrazione sociale, come invece prescrive l’art. 27 della Costituzione.***

Scritto da ANTIGONE-ARPAIA MARIO

